

Un articolo dell'Unità e la manifestazione dell'8 marzo

Non voglio essere controparte delle donne

Un aggettivo sbagliato e la polemica sul «separatismo» - L'uomo è come il padrone? - Le differenze nel movimento

Desidero chiedere scusa pubblica, pubblicamente, e sinceramente, a quelle donne che, in questi giorni, si sono ritirate offese dalla frase che, in modo malaccorto, ho inserito in un articolo...

Non voglio essere controparte delle donne. Cambiare (e per fortuna, faticosamente, stanno cambiando) perché invece assumere il dato biologico come esclusivo ed assoluto «separatore»...

Sotto questo aspetto, il sistema misto segna un arretramento rispetto alla situazione precedente, tanto più sensibile se nel conto si comprende, come credo sia giusto fare, anche il cinema.

Negli anni sessanta, qui Alberoni ha ragione, l'industria cinematografica italiana era vitale, possedeva una notevole riserva di talenti, ed era certamente l'unica industria cinematografica europea in grado di competere...

A distanza di pochi anni, il cinema italiano versa in una profonda crisi, di cui non si intravede lo sbocco. E' un problema che si aggiunge agli altri; all'atto della riforma della Rai, era già possibile prevederlo; non entrava però nella logica della legge, quindi nessuno se ne è occupato.

Sono di fronte, come si vede, non una sola questione (quella dell'assetto dell'emittenza privata), ma un insieme di questioni interconnesse, ognuna delle quali rimanda all'altra. Una soluzione all'altezza del loro valore politico presuppone una strategia di grande respiro, libera dai condizionamenti di parte, di settore, di corporazione, di gruppo...

Angelo Romano

Le conseguenze di un processo degenerativo

Ma che fare della Rai, vogliamo chiuderla?

Arrivano in gran quantità le solite notizie sulla Rai e sui suoi perversi rapporti col potere politico: una spartizione di posti e di cariche, il rinvio di un programma controverso, una litigiosità crescente nel rapporto tra organi istituzionali e organi aziendali.

Se è per questo, si tratta di ben altro che della sola Rai. E' di questi giorni la notizia che gli alti dirigenti dell'Iri, delle sue finanziarie e di alcune grandi aziende si sono riuniti nell'ufficio del segretario della Dc, l'on. Piccoli.

ma nulla per fare politica, cioè per interpretare, coordinare e organizzare le dinamiche peraltro ancora intense della società, per leggere e decifrare ciò che si muove nell'universo del paese reale...

Questo processo degenerativo ha trovato nella Rai il suo luogo simbolico. La Rai occupata, eterodiretta, espropriata della sua professionalità rivela ciò che di veramente negativo si nasconde sotto lo scandalo della lottizzazione.

A questo punto scatta una legge universale, valida cioè per ogni azienda, qualunque sia il suo prodotto: o essa accetta le sfide e i rischi di un libero rapporto col mercato, e così facendo cambia con esso, si rinnova, razionalizza i suoi processi produttivi...

Teoricamente, sembrerebbe delinearsi a questo punto un sistema in cui il monopolio trasformato in servizio pubblico è riservato al compito dell'informazione ufficiale, mentre il ruolo propriamente imprenditoriale e il confronto col mercato passano ai privati.

Teoricamente, sembrerebbe delinearsi a questo punto un sistema in cui il monopolio trasformato in servizio pubblico è riservato al compito dell'informazione ufficiale, mentre il ruolo propriamente imprenditoriale e il confronto col mercato passano ai privati.

Teoricamente, sembrerebbe delinearsi a questo punto un sistema in cui il monopolio trasformato in servizio pubblico è riservato al compito dell'informazione ufficiale, mentre il ruolo propriamente imprenditoriale e il confronto col mercato passano ai privati.

Visita a una media sperimentale dove si studia la politica

Pechino, ore nove: lezione di materialismo dialettico

PECHINO - Ora di politica. In quarta si studia il materialismo dialettico. Non vola mosca, mentre il professore si dilunga sulla teoria della contraddizione. Lui scrive sulla lavagna e quaranta studenti copiano diligentemente sul quaderno.

studio viene considerato una cosa seria. «Scuola sperimentale» (annessa alla facoltà di magistero) ci spiega il direttore - significa che c'è una forte selezione per essere ammessi a questa scuola pilota anche a livello delle elementari (in Cina si va a scuola a sette anni) e vi vengono ammessi i bambini che dimostrano di essere più bravi sin dall'inizio.

Conversando con ragazzi di quattordici, quindici anni - Il personaggio preferito? Confucio - Osservazioni critiche degli insegnanti sul manuale Una forte selezione per entrare in questa scuola che prepara l'ingresso all'università

carte. All'ingresso della scuola avevamo visto un cartellone con la lista dei paesi stranieri che gli piacerebbe visitare: «America, America, America, America, America, America, America».

Chiediamo ad un ragazzo appassionato di storia antica quali sono i personaggi che gli piacciono di più. «Confucio, Mencio». Ad uno qui piace la storia contemporanea, qual è quello che gli piace di meno: «L'imperatrice Tsu Hsi, perché aveva venduto il paese agli stranieri».



Una scuola di Pechino

di «demografia». Terzi: la popolazione; la questione demografica in Cina; il controllo delle nascite. Lo terranno congiuntamente i professori di politica, di geografia, di biologia.

Lo spunto per chiedere di poter visitare una scuola ci era venuto da un breve discorso dell'agenzia «Nuova Cina» in cui si annunciava la pubblicazione di nuovi testi di «politica» per le scuole medie.

Chiediamo dei programmi. Entro aprile è prevista una novità assoluta. Verrà introdotto per la prima volta nelle medie superiori un corso

to, la legalità e le leggi, per il secondo anno. Per il resto, dovrebbe trattarsi soprattutto di aggiornamenti. «Qualche piccola modifica, ci spiegano, è necessaria ogni anno».

Il massimo rispetto, naturalmente, per le opinioni delle donne militanti dell'Udi e delle altre donne - compagne e non - che analoga posizione hanno voluto esprimere nelle loro lettere.

Questo il testo vecchio. E quello nuovo? «Non l'abbiamo ancora visto».

Il massimo rispetto, naturalmente, per le opinioni delle donne militanti dell'Udi e delle altre donne - compagne e non - che analoga posizione hanno voluto esprimere nelle loro lettere.

Questo il testo vecchio. E quello nuovo? «Non l'abbiamo ancora visto».

Questo il testo vecchio. E quello nuovo? «Non l'abbiamo ancora visto».

Siegmund Ginzberg

Un'intuizione nelle «Lettere dal carcere» confermata dall'Archivio Russo

Come Gramsci «vigilava» su Croce

Gramsci, dal carcere, scoprì che Benedetto Croce collaborava segretamente alla rivista La Nuova Italia, diretta da Luigi Russo, fatto che gli stessi fascisti - che pure tenevano la pubblicazione sotto il loro controllo - non menzionavano.

Non si trattava solo di una curiosità. L'episodio rimanda infatti alla acuta «vigilanza» a cui Gramsci sottoponeva dal carcere l'evoluzione (e l'involverci) della posizione crociana rispetto al marxismo. La prima fonte della vicenda è una lettera scritta da Gramsci il 1. dicembre 1930 a Tatiana.

In essa si dava conto del congresso internazionale di filosofia svoltosi a Oxford durante il quale vi era stato un cortese battibecco fra Croce e Anatoli Lunacarskij, il famoso teorico marxista dell'arte che era stato anche commissario alla istruttoria pubblica nel governo dei Soviet dal 1917 al 1927.

Lo scritto sul congresso di filosofia è interessante perché apre il periodo in cui Croce comincia a

stanzare apertamente la lotta sui due fronti (contro il fascismo e contro il marxismo: contro quest'ultimo, forse, soprattutto in vista del futuro), mutando anche alcuni precedenti giudizi svolti sotto l'influenza di Antonio Labriola.

Lo scritto sul congresso di filosofia è interessante perché apre il periodo in cui Croce comincia a

stanzare apertamente la lotta sui due fronti (contro il fascismo e contro il marxismo: contro quest'ultimo, forse, soprattutto in vista del futuro), mutando anche alcuni precedenti giudizi svolti sotto l'influenza di Antonio Labriola.

Lo scritto sul congresso di filosofia è interessante perché apre il periodo in cui Croce comincia a

Gianfranco Berardi

Editori Riuniti Kurt Mendelssohn La scienza e il dominio dell'Occidente La dominazione politica del mondo da parte dell'uomo bianco. Lev Landau - G B Rumer Che cosa è la relatività? Antonio Di Meo Il chimico e l'alchimista Materiali all'origine di una scienza moderna.

novità Rinascita è sostenere una delle più prestigiose riviste italiane

Milioni di «no» Dubito che per cambiare la condizione degli uomini siano sufficienti gli uomini; e che per cambiare quella delle donne siano sufficienti le donne. E dubito che si possa cambiare alcuna di queste nostre società su una linea di contrapposizione tra i sessi. Guardo all'aborto, una battaglia di questi giorni, e mi chiedo come sarebbe possibile vincerla se non impegnassimo milioni di «no» - di donne e di uomini - a difesa di una legge che una schiera di integralisti (dei due sessi) vorrebbe cancellare.

Eugenio Manca